

Nota biografica del Capitano M.A,V.M. Vittorio Bellipanni

Il Capitano Vittorio Bellipanni

- nacque a Napoli il 3 maggio 1885. Dopo aver frequentato nel 1905 l'Accademia Militare di Modena, nel 1908, nominato Tenente, venne destinato alla Legione Allievi del Corpo dei Carabinieri Reali. Nel 1913, Dopo aver comandato la Tenenza di Avellino, fu trasferito in Eritrea, presso il contingente dei Carabinieri Reali di Asmara. Nel maggio 1916, con la costituzione della XXXXV Divisione di Fanteria, entrò a far parte, in qualità di Ufficiale, nella Sezione dei Carabinieri Reali ad essa aggregata, sino ad assumerne, dopo poche settimane, il comando. Promosso al grado di Capitano, distinguendosi nel corso delle operazioni sul Monte Sabotino, gli vennero concesse due Medaglia di Bronzo al Valor Militare;
- nella primavera del 1917, nel corso della X battaglia dell'Isonzo, condusse all'assalto per la conquista di quota 77 (oggi l'attuale frazione di Sàblici del comune di Doberdò del Lago), un reparto rimasto privo di Ufficiali. Durante il combattimento, sebbene gravemente ferito, andò oltre - ancora una volta - i compiti affidatogli, continuando ad incitare i propri uomini. Soccorso, solo nella tarda serata, fu trasportato all'ospedale 236 di Crauglio (UD);
- l'11 giugno 1917, giorno del decesso, per espressa volontà del Comando della III Armata, gli fu conferita la Medaglia d'Argento al Valor Militare con la seguente motivazione : *“Comandante dei Carabinieri Reali di una divisione di fanteria, durante i combattimenti soleva portarsi in prima linea, sempre dando mirabile esempio di coraggio personale e d'infaticabile attività, portando ai comandanti di truppe prezioso aiuto nello adempimento del loro dovere. Il 23 maggio, ferito a morte, continuò fino all'ultimo istante a dar prova di quell'altissimo spirito di sacrificio e d'amore di Patria, che furono culto di tutta la vita”, Monfalcone (campagna 1915-1918), 24 maggio 1917;*
- il giorno successivo, in occasione delle esequie tenutesi nel Duomo di Udine, il suo amico Gabriele D'ANNUNZIO, nel corso dell'orazione funebre così si espresse: *“...Quest'assidua dedizione di sé, nella semplicità più verace, nella più leale vigilanza, egli c'insegna, affermandola come regola severa dell'Arma in cui aveva l'onore di servire. E' l'Arma della fedeltà immobile e dell'abnegazione silenziosa; l'Arma che nel folto della battaglia e di qua della battaglia, nella trincea e nella strada, nella città distrutta e nel camminamento sconvolto, nel rischio repentino e nel pericolo durevole, dà ogni giorno eguali prove di valore, tanto più gloriosa quanto più avara le è la gloria; l'Arma dei Carabinieri del Re incide oggi il nome del Capitano Vittorio Bellipanni nelle tavole dei grandi esempi...”.*